

Ritorno al Monte Ararat

Dalla globalizzazione verso un nuovo modello industriale.



Alessio M. Bianzino

Ottobre 2022

Premessa

Sono passati ormai quasi 3 anni dall'inizio di questi movimenti, apparentemente, esogeni che hanno sconvolto i mercati finanziari e le borse di tutto il mondo.

Con il precedente lavoro "l'economia della paura" avevo individuato quali potevano essere le motivazioni che spingevano le multinazionali e i Governi, soprattutto occidentali, a gestire le economie in modo da creare un nuovo mondo, un'economia nuova basata soprattutto sull'incutere paura e ansia alla popolazione al fine di indurre dei comportamenti volti ad un maggior controllo per portare profitto alle aziende amiche.

Negli ultimi mesi mi sono sentito, passando da forti discese e repentini recuperi, a volte poco spiegabili, come se fossi su l'arca di Noè in balia delle onde. A volte erano alte, altre volte sembrava il mare tranquillizzarsi; per il momento non si vede ancora all'orizzonte la Terra! la soluzione verso un mondo più sereno, equilibrato e giusto ma intuisco che siamo in una fase di transizione.



Ho pensato quindi di estraniarmi per cercare di capire qual è il contesto in cui viviamo attualmente e, come si potrebbe evolvere il modello industriale di questo

nostro periodo storico.

Considerando gli ultimi anni del 1900 abbiamo assistito a un'ulteriore evoluzione del sistema capitalistico con l'introduzione e la diffusione di internet che ha permesso di avvicinare e accorciare i tempi di comunicazione ed interazione fra le varie popolazioni del mondo.

Nel primo decennio del 2000 le economie occidentali hanno pensato che attraverso un modello di globalizzazione dei mercati internazionali e un sistema di divisione del lavoro che permettesse di produrre nei Paesi a più basso costo, il sistema capitalistico avrebbe trovato un nuovo impulso per proseguire la sua espansione.

Tuttavia, l'integrazione dei mercati e il coinvolgimento di Paesi che una volta erano considerati Emergenti, ha fatto sì che questi ultimi apprendessero non solo le tecniche di lavoro ma anche il know-how necessario per superare e imporsi sui mercati in maniera indipendente.

Ecco che all'orizzonte lo scenario politico è cambiato. I Paesi che una volta erano definiti emergenti, non solo sono cresciuti nello scambio commerciale ma stanno cominciando ad imporre la loro potenza economica. Abbiamo visto Paesi come la Cina, la Russia, l'India e il Brasile diventare il traino non solo delle loro aree di influenza, ma anche per tutto il mondo.

Questi Paesi conosciuti con l'acronimo di Bric hanno intrapreso negli anni un percorso virtuoso per farsi accettare presso le Organizzazioni Internazionali mettendo in atto programmi come:

1- ridurre l'inquinamento

2- adeguare le loro leggi nel tempo ai diritti umani basilari

3-accogliere le normative internazionali con gli standard occidentali e le regole del libero mercato.

Tuttavia, non è un caso che tutti questi Paesi abbiano un fil rouge che li unisce, stanno tutti attraversando una crescita economica veloce sotto Governi Dittatoriali e dirigisti. Questo non è un dettaglio quando si investe ma non sempre può nuocere allo sviluppo.

Ritengo quindi che "le onde del mare" che continuamente ci sballottano e ci creano incertezza ed ansia non siano nient'altro che il risultato di un periodo di transizione e passaggio da un'economia globalizzata verso un nuovo modello industriale che verrà imposto da Paesi che non sono più quelli occidentali, ed al quale noi opponiamo resistenza cercando di condizionare o ritardare gli eventi.

La fine della globalizzazione

La pandemia del covid 2020 ha accentuato e portato in risalto il fenomeno, che ormai era latente, di una crescita graduale con sempre maggior peso negli scambi commerciali internazionali di Cina e India.

Il modello della Globalizzazione si è rivelato per gli Stati Uniti e l'Occidente intero un errore, in quanto lo scopo era quello di produrre a più bassi costi ed esportare in tutto il mondo, ma non era stata considerata l'effetto collaterale del trasferimento massiccio di know-how a Paesi che erano meno sviluppati.

Si è creato quindi un mondo che vive e produce in maniera decentralizzata anzi, adesso con le nuove tecnologie, ha creato una realtà virtuale che è ovunque.

L'uomo paradossalmente è riuscito a raggiungere il dono dell'ubiquità.

Ecco che, prima con Trump e poi con la pandemia, gli Stati Uniti hanno palesato l'idea di andare verso una Deglobalizzazione, facendo rientrare le produzioni delle proprie aziende nei confini nazionali in modo da riappropriarsi di quella influenza avevano nel commercio internazionale.



Ma il mondo ormai è cambiato e gli attori sono cambiati. Un blocco nuovo è apparso all'orizzonte costituito da Paesi che rappresentano ormai tre quarti della popolazione mondiale ed una percentuale sempre crescente del PIL prodotto.

Anche le ultime votazioni svoltesi all'Onu hanno confermato questa tesi: i Paesi non alleati al mondo occidentale cominciano a rappresentare la maggioranza: ai BRIC si sono aggiunti i Paesi Arabi e l'Africa che da tempo è entrata nell'orbita dell'influenza cinese.

L'alternarsi di una Nazione prevalente o la presenza di Imperi nella storia è un fenomeno a cui abbiamo assistito già molte volte e molto spesso si verifica in corrispondenza di un cambiamento del sistema industriale e politico.

Ripercorrendo la storia millenaria dell'uomo, abbiamo visto passare gli Egiziani, i Romani, i Francesi, gli Spagnoli, gli Inglesi, gli Stati Uniti ed ora, sembra proprio che il testimone vada verso l'Asia a favore della Cina e dei Paesi asiatici.

Le 7 piaghe della Globalizzazione

La strategia della deglobalizzazione messa in atto dagli Stati Uniti ha comportato però degli "effetti avversi" che a mio modo di vedere ricordano le sette piaghe d'Egitto. Andiamo ad identificarle:

1) la **Greenflation** termine formato da green + inflation con il quale si intende l'aumento dei prezzi generato dalla riconversione delle economie verso impianti Green.

La riconversione di impianti a carbone ad altri che producono energie pulite e alternative, fa sì che le aziende sopportino dei costi notevoli. Questo aumento dei prezzi del resto è spinto dalla crescita mondiale, in prevalenza in Asia e Usa, che propagandosi ha generato una maggior domanda di energia. Nel nostro piccolo possiamo vedere che le aziende per conformarsi a nuovi standard definiti "green" sono obbligate ad approvvigionarsi in altro modo e dismettere impianti ormai obsoleti.



2) **La perdita di autodeterminazione** o meglio la democrazia è stata trasferita o delegata a organizzazioni o entità superiori, quali per noi la Commissione Europea. La politica viene dettata dalle banche centrali che possono influire sulla vita reale di tutta la popolazione. Organizzazioni come il G7 e Nato rivendicano il ruolo di guida per tutti quanti i Paesi del blocco occidentale.

3) **I giganti della rete** O meglio le società multinazionali americane quali Google Facebook Apple Microsoft hanno assunto una dimensione tale da arrivare a fornire indicazioni circa le politiche da seguire, influenzando anche le scelte elettorali nei diversi Paesi.



4) **L'economia della paura**, approfondita l'anno scorso, è quell'insieme di comportamenti che hanno lo scopo di indurre pandemie artificiali o guerre del tutto evitabili che portino le

persone a cadere in uno stato di depressione, stress e ansia in modo da essere più facilmente controllabili e manipolabili.

5) **Svuotamento dei valori umani** reali e concreti a favore di un rifugio in mondi alternativi costruiti in modo virtuale come il metaverso che favoriscono l'alienazione sempre più veloce delle persone.

6) **Crisi economica**, questo è ovviamente l'aspetto che ci tocca più da vicino nell'ambito delle scelte sia di investimento ma anche della vita quotidiana.

Ritengo che tale crisi la si possa inquadrare nell'ambito di un dominio che la finanza vuole proseguire ad imporre sull'economia reale. Il fenomeno dell'inflazione non è altro che il risultato di politiche monetarie ultra espansive che non hanno aiutato negli ultimi 20 anni a risolvere i problemi del capitalismo e di un'economia matura, ma solamente hanno amplificato e posticipato i problemi, erogando in maniera indiscriminata una quantità di liquidità eccessiva, che adesso è difficile da ridurre. Assistiamo quindi a una guerra tra Banche Centrali dove ognuna cerca di difendere la propria moneta, come è stato nel caso della Banca del Giappone ultimamente, o come nel caso della Banca d'Inghilterra per evitare l'insolvenza dei Fondi Pensione.

La Federal Reserve, invece, con il suo rialzo dei tassi, mira solamente a rafforzare il dollaro per proseguire a far affluire investimenti negli Stati Uniti. Apparentemente il problema

sembra essere l'inflazione, ma nella realtà, lo scopo vero è quello di alzare i tassi per attirare il maggior numero di capitali e rimanere ancora il centro finanziario del mondo.

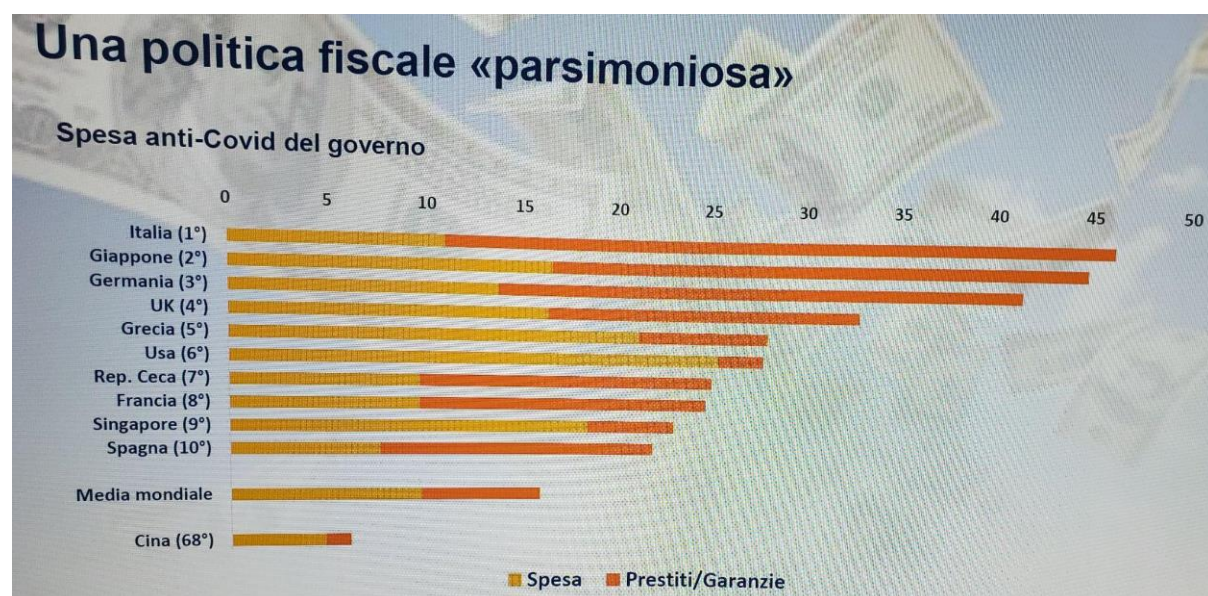
I dati statistici reali raccontano di un deficit americano negli anni '80 vicino al 40% salito adesso nel 2022 al 130%.

Questa politica dissennata che ha condizionato le manovre di tutte le altre Banche Centrali ha fatto sì che attualmente il debito mondiale sia ben 350% del Pil prodotto.

Trump aveva capito che la Cina ben presto avrebbe superato per importanza e per interazione con gli altri Paesi, gli Stati Uniti.

La consapevolezza che il mondo andrà in recessione è la conferma che la Fed preferisce ad un deflusso di usd una frenata dell'economia mondiale.

Al contrario la Cina ha gestito il periodo del Covid contenendo la spesa pubblica e non abbassando i tassi, ed ora che si va verso un rallentamento ha tutte le armi a disposizione per rivitalizzare l'economia interna.



la Cina adesso è in grado di essere il Paese guida nel mondo, non imponendo una forza militare o un modello dittatoriale, ma in quanto è portatrice di tecnologia e risorse necessarie che aiutino gli altri Paesi a svilupparsi e aumentare il loro benessere. Un esempio di questa strategia è "la colonizzazione" dell'Africa, in atto da decenni, la quale è stata aiutata a ripartire e colmare quel gap secolare che ormai aveva con il mondo occidentale.

7) **Crisi sociale** è l'ultima delle piaghe e molto spesso quella più dolorosa di tutte perché comporta un sovvertimento dell'ordine politico in più Paesi. In questi anni stiamo ravvisando un maggior ampliamento e divisione fra le varie classi sociali. Molte persone che hanno avuto l'opportunità di finanziarsi a tassi vicino allo zero per grossi importi hanno costruito grandissime ricchezze, di contro la maggior parte della popolazione è sempre più strozzata in normative e condizioni di vita disagiate.

Cosa fare e dove investire?

Quando si è in una spirale di crisi, che si susseguono, e sembra non esserci via d'uscita, bisogna ricordarsi che ognuno di questi fenomeni spinge fortemente verso la transizione al nuovo mondo. Andiamo a schematizzare e poi ad analizzare i più importanti fenomeni.

Crisi	Transizione verso	il futuro
SHOCK ENERGETICO	Energia pulita	Nuovi Materiali
CRISI SANITARIA	Biotecnologie	Salute
GUERRA COMMERCIALE	Robotica	
SHOCK GENERAZIONALE	Citta smart	Fattore umano
CRISI CLIMATICA	Nutrizione	Acqua
CONFLITTI GEOPOLITICI	Sicurezza	
CRISI INFLATTIVA	Digitalizzazione	Sharing economy
POLITICHE NAZIONALI	Identità aziendale	Identità collettiva

Nei periodi di passaggio, l'entropia nei mercati aumenta sempre di più e gli eventi esogeni generati da nuovi Attori, influiscono ancora in maniera più importante.

Risulta decisivo scegliere su quali strumenti finanziari investire, sempre con un orizzonte di medio termine, per far

sì che al momento dell'affermazione del nuovo modello industriale si possa approfittarne con soddisfazione.

Ho quindi individuato alcuni temi di investimento che potranno essere implementati nel momento in cui i mercati avranno trovato una stabilizzazione.

A) L'ORO TORNERA' A SPLENDERE

Se è vero che negli anni futuri gli Stati Uniti dovranno cedere il passo alla potenza dei nuovi Paesi emergenti quali i Bric il dollaro Usa perderà la sua importanza e bisognerà individuare altre monete pivot o di riferimento che potranno essere utilizzate.



In una prima fase, ritengo che l'oro possa andare a far parte del paniere della nuova moneta di riferimento, fin quando non si affermerà la moneta del paese prevalente.

Perché scegliere l'oro? avrà un effetto stabilizzatore nella nuova moneta e soprattutto gode di una reputazione ormai millenaria.

Per far questo quindi l'oro deve essere accumulato.

Infatti, le Banche Centrali di molti Paesi lo stanno già facendo, tenendolo anche artificiosamente bloccato su prezzi bassi.

B) LE CRIPTOVALUTE

In un mondo sempre più digitale le monete nuove si affermeranno in tutti i Paesi. Già molti di questi stanno pensando ad una "moneta sorella" della loro moneta ma nella forma digitale.

Una delle caratteristiche fondamentali, per far sì che tutti i Paesi la possano utilizzare, dovrà essere facilmente fungibile, scambiabile e veloce in modo che il maggior numero di persone in contemporanea la utilizzino.

Al momento le criptovalute presenti sul mercato sono tante ma in realtà le prime 10 con la loro capitalizzazione rappresentano il 99% degli scambi. Non so quale criptovaluta prevarrà fra 10 anni, se avremo il Bitcoin ancora o l'Ethereum, certamente sopravviverà quella che avrà una maggiore efficienza e un minor costo di transazione.

C) LE MULTINAZIONALI BANCHE DEL FUTURO

Il mondo finanziario delle banche sarà superato da un sistema di corporate multinazionali che svolgeranno la funzione di grossa banca al posto delle Banche tradizionali.

Il fenomeno della disintermediazione del sistema creditizio ormai è in fase avanzata.

Tornando indietro nel passato, ricordo che a Venezia quando all'inizio del Medioevo si svilupparono e aumentarono i commerci con l'oriente, i commercianti si trasformarono ben presto in veri e propri Banchieri cambiando la loro natura iniziale.

Al giorno d'oggi le società nate dal periodo di internet si stanno trasformando e i colossi, soprattutto negli Stati Uniti che prima producevano un solo prodotto ed erano focalizzati su un settore, ora stanno diventando delle aziende conglomerate e diversificate in tutto il mondo.

Ad esempio Amazon è partita come una piattaforma che vendeva dei beni, successivamente si è evoluta in una delle più grosse aziende che forniscono servizi di clouding.

In pratica è diventata la banca dati del futuro. Ma con il tempo è diventata anche una vera e propria produttrice di intrattenimento musicale, film, video e perfino venditrice di libri. La maggior parte degli utili oltre al clouding, Amazon attualmente li ricava dalla sua posizione leader nel settore della logistica e trasporti del mondo. Non per ultimo, il suo proprietario multimiliardario Besos ha aperto un nuovo mercato, quello dei viaggi nello spazio, probabilmente fra 20-30 anni anche da qui avrà moltissimi ritorni.

Questi colossi sono così grandi che riescono a generare un fatturato maggiore del Pil di alcuni Paesi del G7, e per questo

già negli Usa gli stanno proibendo di crescere per acquisizioni ma solo per via organica.



Ma lo stesso fenomeno, meno pubblicizzato, sta avvenendo anche in Cina. Gli esempi possono essere dati da Alibaba che è nata come piattaforma di vendita di prodotti e che si è trasformata in una vera e propria "Findomestic asiatica" che ha il monopolio del credito al consumo in Asia.

Storie simili le ritroviamo con le loro peculiarità anche in Google, Tesla, Facebook che ora si chiama Meta.

Ma crescono a velocità impressionanti a dispetto delle crisi anche Tencent, proprietaria di WeChat, il WhatsApp asiatico, o Samsung.

Anche in Russia abbiamo la Gazprom e la Rosneft.

Last but not least il fondo sovrano di investimento dei Paesi arabi.

Queste aziende saranno le vere direttrici dei nuovi flussi finanziari e dei crediti internazionali e le banche commerciali tradizionali perderanno di importanza.

D) AZIONARIO SULLE AREE E SETTORI DEL FUTURO

Bisognerà investire usando dei criteri di diversificazione geografica e settoriali, individuando le parti del mondo con prospettive di sviluppo e di crescita superiore alla media. Senza ombra di dubbio le potenzialità maggiori le hanno l'Asia e la Cina e, in seconda battuta l'Africa che potrà essere considerata il nuovo paese emergente.

Il mercato Usa comunque resterà un centro finanziario importante solo per il fatto che Wall Street è la piazza più grossa al mondo. Inoltre, l'economia Usa ha sempre dimostrato una grande flessibilità ad adattarsi al nuovo, cosa che l'Europa proprio non riesce a fare.

Una volta che la transizione al nuovo modello industriale sarà completata, anche i fenomeni inflattivi scompariranno.

Bisognerà quindi tornare a considerare soprattutto l'azionario come fonte di reddito futuro e di accumulazione di ricchezza.

E) OBBLIGAZIONI EUROPEE

Per quanto riguarda invece l'investimento obbligazionario in primis bisognerebbe orientarsi verso Paesi poco indebitati e con la possibilità di alta crescita ma spesso c'è l'insidia dell'oscillazione del cambio.

Ecco che attualmente risulta più conveniente indirizzare i propri investimenti anche verso obbligazioni della vecchia Europa.

Daranno un alto rendimento per attirare capitali volti a finanziare la transizione alla Green Economy, ma con bassa probabilità di default.

I Paesi della Comunità Europea subiranno il processo di greenflation maggiore di tutti gli altri, proprio perché vorranno riconvertire il prima possibile le loro economie verso l'illusione che l'ambiente pulito sia la soluzione migliore. Al momento in realtà stanno aumentando solamente i costi di produzione perché aumenta la domanda energia necessarie per i nuovi impianti.

Per quanto riguarda l'obbligazionario usa, apparentemente il più appetibile visti rendimenti ritornati oltre il 4%, bisogna considerare che la valuta statunitense nel breve potrebbe ancora rimanere moderatamente forte ma, nel momento in cui anche la Federal Reserve sarà costretta a intervenire e cambiare la retorica di politica monetaria restrittiva, il dollaro perderà notevolmente il suo valore.

4) IL SETTORE DEL BENESSERE E DEL WELFARE

L'economia reale è in forte difficoltà e girando per le strade, lo si vede negli occhi dei piccoli commercianti e artigiani.

Anche le professioni che una volta erano quelle più remunerative tra i professionisti, come avvocati, architetti, notai e commercialisti sono in grossa difficoltà.

Questo è dovuto al fatto che le persone non sono così veloci a lasciare le abitudini e il modo di lavorare che c'era in precedenza per quello nuovo. Diverse sono le richieste che vengono dal mondo del lavoro. Succede frequentemente che queste categorie professionali non si adeguino velocemente e vengano espulse dal mercato cadendo in forte disagio e difficoltà.

Difficile adeguarsi alla "nuova professione" quando la professione ha la stessa denominazione di prima ma viene svolta con modalità diverse. Un esempio: i medici adesso devono sapere di biotecnologie, bioingegneria e devono essere abili con i sistemi informatici. Gli stessi avvocati non devono più dimostrare le loro capacità oratorie davanti a un giudice perché viene tutto inviato per via telematica.

Andiamo verso un mondo con meno contatto interpersonale di vendita, più specializzato e più automatizzato.

Gli stessi Stati non riescono ad adeguare il loro Welfare alle nuove esigenze ed a soddisfare la domanda di sanità o di servizi pubblici.

Anche se in Italia le Associazioni di volontariato sono numerose, comunque non si riesce a sopperire alle carenze strutturali dello Stato che ha perseguito, negli ultimi decenni, una politica di privatizzazione e di riduzione dei servizi sociali.

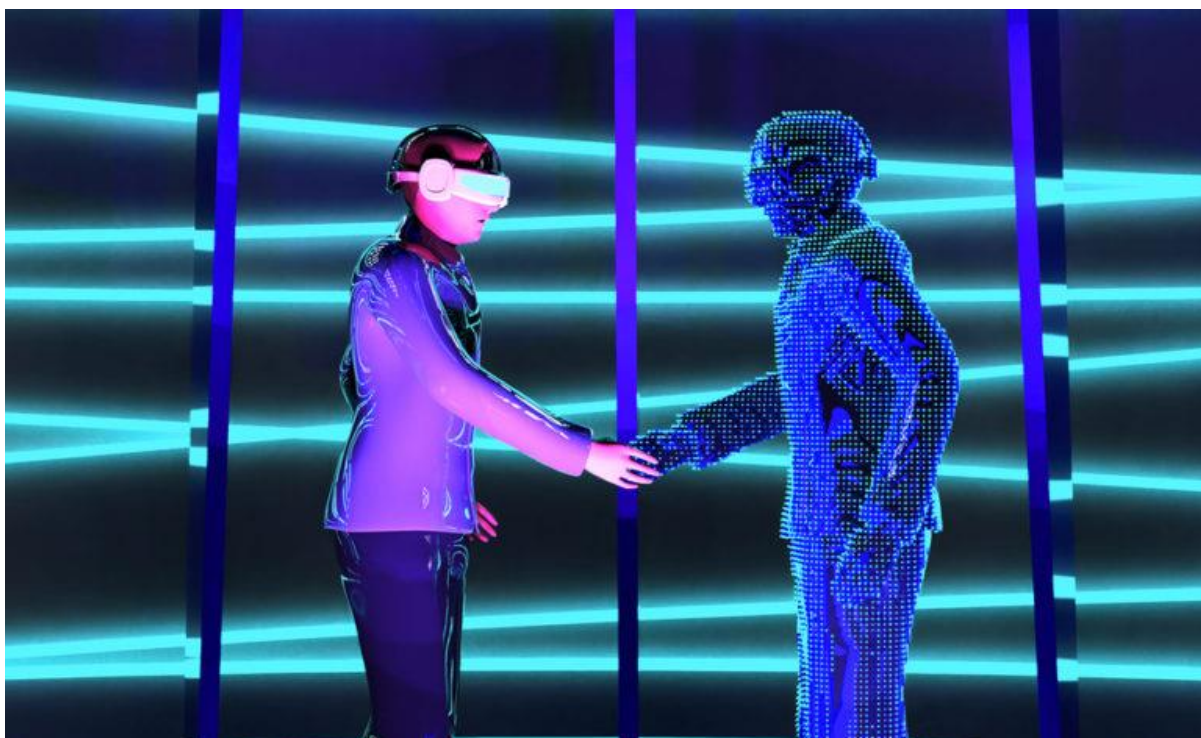
Bisogna investire in quelle società che si rivolgono al benessere degli individui, un benessere che può essere mirato sia per le persone benestanti di fascia alta sia per quelle di fascia bassa sia per coloro che vogliono affrontare la vecchiaia con una certa serenità.

È un mercato questo in forte crescita dovuto soprattutto al miglioramento delle aspettative di vita delle persone.

5) SETTORE FARMACEUTICO

Purtroppo la fuga dalla realtà per rifugiarsi nel metaverso comporta già un uso smodato di psicofarmaci dovuto a stati di stress, alienazione e depressione.

Pertanto, le aziende su cui puntare sono di sicuro quelle farmaceutiche in senso lato: possiamo andare da quelle che si occupano di medicinali di base a tutte quelle che utilizzano oppiacei e allucinogeni per curare i nuovi malati, soprattutto con una età media molto bassa.



Ma il metaverso porterà anche in seguito a grosse novità positive, già intravediamo alcune applicazioni, ad esempio:

- le lezioni di Storia i nostri ragazzi le potranno anche frequentare in delle stanze olografiche dove simulare anche incontri con personaggi della storia;
- Simulazioni di interventi chirurgici di microchirurgia dove il chirurgo può operare anche a distanza attraverso dei joystick e un computer.
- uno Smart Working evoluto con conferenze virtuali dove partecipa il nostro Avatar e ci permette di essere in qualsiasi parte del mondo.
- comprare e visionare un appartamento a Dubai essendo a Milano in una stanza olografica.
- configurare la propria auto dei desideri e provarla stando in un salone.

Ormai abbiamo imparato che quando si afferma una nuova tecnologia l'uomo apprende prima la parte negativa, la novità distorta, solo successivamente scopre come impiegare in maniera positiva e far emergere quello che è utile per il benessere della collettività.

Riassumendo dovremo rivolgere l'attenzione a società nel mondo che partecipano a:

Transizione energetica

Transizione della mobilità

Transizione dei modelli produttivi

Transizione degli stili di vita e sanitaria

Ma scegliere le Nuove Tecnologie è cosa ardua e demandata ai gestori specializzati. Sotto la foto ne è un esempio.



Conclusioni

A chi ritiene che l'investimento azionario non sia il migliore strumento per superare e cavalcare periodi di transizione verso il nuovo, connotati anche da una inflazione momentanea, voglio regalare una breve riflessione.

Solo 15 anni fa, (tralasciando che è maleducazione questo comportamento) *partecipando ad una riunione o ad una cena poco interessante* non avremmo mai potuto far finta di ascoltare, comprare vestiti su Amazon o chattare con altre 3 persone in contemporanea o vedere i video scemi di qualche comico o semplicemente proseguire a rispondere ad email di lavoro. Adesso è possibile fare tutto ciò perché abbiamo nelle nostre mani un device che è ormai riduttivo chiamarlo cellulare!

Dopo aver cercato di delineare il contesto storico nel quale viviamo e le prospettive economiche che ci attendono, in attesa del completamento della transizione da un'economia globalizzata ad un'economia decentralizzata, me ne torno a farmi cullare dalle onde del mare sulla mia arca di Noè sapendo che ho la fortuna di avere accumulato delle scorte sufficienti e adeguate in modo da essere pronto a scendere a terra quando ci

fermeremo sul monte Ararat. I mercati hanno il vizio di anticipare gli eventi, belli o brutti che siano di 6/12 mesi. E non manca molto anche se il tempo in storia relativo!



*“Quando soffia il vento del cambiamento
alcuni costruiscono muri
altri mulini a vento”*

Antico proverbio cinese

Finito di scrivere a ottobre 2022